

L'ULTIMA REGINA D'ITALIA. *Maria José del Belgio*

Mario prof. Mariotti

19 gennaio 2023

Marie José Carlotta Sofia Amelia Enrichetta Gabriella di Sassonia Coburgo-Gotha, nota come Maria José del Belgio, nata Principessa del Belgio a Ostenda, il 4 agosto 1906 e scomparsa a 95 anni di età a Thônex, il 27 gennaio 2001, nata principessa del Belgio è stata, in quanto consorte dell'ultimo re d'Italia Umberto II di Savoia, l'ultima regina della nostra Italia. E, dato che il regno di Maria José regina, è durato dal 9 maggio al 18 giugno 1946, ovvero 40 giorni totali, dagli italiani le è stato dato il titolo di *Regina di maggio*.

Il nome italianizzato di Maria José sarebbe stato Maria Giuseppina di Savoia, ma lei non l'ha voluto mai usare, a cominciare dall'atto di matrimonio e nemmeno nei documenti ufficiali.

Maria José, figlia di Alberto I di Sassonia-Coburgo-Gotha divenuto re del Belgio nel 1909, e di Elisabetta di Wittelsbach, nasce a Ostenda, 4 agosto 1906 duchessa di Baviera, con nonni paterni come il conte Filippo di Fiandra e la principessa Maria di Hohenzollern-Sigmaringen, oltre a quelli materni il duca in Baviera Carlo Teodoro e la sua seconda moglie Maria José di Braganza, nata infanta di Portogallo.

La bambina viene allevata con i due fratelli maggiori, Leopoldo e Carlo Teodoro, in un ambiente familiare aperto, amante della cultura. Così, grazie ai vasti interessi dei genitori, lei sviluppa sia le sue doti artistiche con lo studio del pianoforte e del violino, sia le doti sportive e, guidata dal padre, incline alle idee socialiste, sia la cultura classica che quella contemporanea.

Durante l'infanzia Maria José deve affrontare il periodo, davvero terribile, durato ben 5 anni, della Grande Guerra. I tre ragazzi vengono mandati a vivere in Inghilterra, dove la ragazzina studia presso il convento delle

Orsoline di [Brentwood, Sussex](#), mentre il re-padre in patria comanda l'esercito, guadagnandosi il titolo di "*Re cavaliere*", e la madre-regina come crocerossina, presso i feriti.

[Maria José](#) viene educata per un matrimonio reale e destinata dai genitori, fin da piccola, a sposare [Umberto di Savoia](#), erede al trono del Regno d'Italia - [Stemma - Col padre in un ritratto 1914 - Il Re al fronte nel 1917](#) - come figlio di Vittorio Emanuele II e della regina [Elena di Montenegro](#).

Ancora ragazzina [Maria José](#) viene in Italia ad imparare la lingua nel collegio della Santissima Annunziata a [Villa di Poggio Imperiale](#) di Napoli. Il primo incontro tra i due futuri sposi, [Umberto di Savoia, 12 anni](#), e [Maria José, 10 anni](#), avviene nel 1916, nel [castello di Lispida](#) a Battaglia Terme, PD.

Terminati gli studi in Italia a Napoli, [Maria José](#), a 13 anni, nel 1919, viene iscritta nel [collegio delle Suore del Sacro Cuore di Linthout](#), in Belgio.

Dopo diversi anni di fidanzamento, le nozze tra [Umberto](#), Principe di Piemonte, 26 anni, e [Maria José del Belgio](#), 24 anni, vengono celebrate a Roma l'8 gennaio del 1930 nella [Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale](#), per secoli residenza dei Papi, dal 1871 dei Re d'Italia residenza. [Matia José](#) in abito bianco con lungo strascico, [Umberto di Savoia](#) nella divisa militare di comandante del 92° Reggimento di fanteria col grado di colonnello [Foto varie](#). [Video1, 8 gennaio 1930. *Le Nozze di Umberto e Maria José* \(m. 1.44\)](#)

Dopo la funzione nuziale, gli sposi vengono ricevuti da Pio XI, il Papa dei Patti Lateranensi, firmato l'anno prima nella persona del [Cardinal Ga-](#)

sparri, Segretario di Stato del Vaticano e Benito Mussolini, capo del governo italiano, per la normalizzazione dei rapporti stato-chiesa, interrotti 59 anni prima, dalla Breccia di Porta Pia del 1870.

I novelli sposi trascorrono i primi anni di matrimonio nella [Reggia dei Savoia](#), a Torino, ma Maria José non riuscirà mai ad avere buoni rapporti con i membri di Casa Savoia. Il fatto di provenire dal più aperto ambiente reale belga e l'educazione di stampo moderno da lei ricevuto, si scontrano con il rigore della chiusa monarchia sabauda. La più classica educazione e istruzione dello stesso Umberto e, soprattutto, l'ossequio del principe all'etichetta, alle regole e all'autorità paterna, costituiscono altrettanti fattori di ostacolo alla riuscita dell'unione della giovane donna con l'erede al trono d'Italia.

Ed è così che la principessa belga preferisce sottrarsi ai rapporti con gli esponenti della nobiltà cittadina e con la cerchia delle amicizie del marito, ritagliandosi spazi e frequentazioni personali.

E, a Roma, nell'appartamento privato dei due sposi al [Quirinale](#), con il suo pianoforte a coda, [Maria José](#) riceve filosofi, intellettuali, scrittori in modo del tutto indipendente dal marito Umberto.

Diverso e, per diversi aspetti, più felice il periodo trascorso da [Maria José e Umberto](#) a Posillipo – [Cartolina](#)- Napoli, dove i due sposi si trasferiscono, tre anni dopo le nozze, nel 1933. Un bel periodo per la principessa con ottimi ricordi delle sue frequentazioni napoletane. Un periodo, quello napoletano, che coincide con la nascita di tre dei quattro figli della coppia: [Maria Pia](#), il 24 settembre 1934, il futuro erede al trono [Vittorio Emanuele](#), il 12 febbraio 1937 e [Maria Gabriella](#), il 24 febbraio 1940.

Maria José si occupa personalmente dei suoi figli, sia nei soggiorni autunnali al [Castello Reale di Racconigi](#) sia in quelli estivi di [Villa Rosebery, a Posillipo](#), così ribattezzata nel 1934, oggi di proprietà del Presidente della Repubblica.

A livello educativo, però, non riesce ad ottenere la possibilità ai figli di frequentare la scuola pubblica, ma deve accontentarsi di un'istitutrice [metodo Montessori](#), la signorina Paolini, molto amata dai bambini che avrebbe seguito i ragazzi anche nell'esilio in Portogallo.

In quegli stessi anni gravi lutti familiari colpiscono la Principessa. Il 17 febbraio 1934, mentre lei è in attesa della prima figlia, perde l'amatissimo padre [Alberto](#), in un incidente di montagna. Appena un anno dopo, il 29 agosto 1935, in un incidente automobilistico, in Svizzera, perde la cognata [Astrid di Svezia](#), moglie di Leopoldo III del Belgio.

A Napoli Umberto e Maria José con i tre figli rimangono fino allo scoppio della [seconda guerra mondiale](#), nel 1939, quando si trasferiscono a Roma alla reggia del [Quirinale](#), dove - [a passeggio](#) - tre anni dopo, il 2 febbraio 1943, nasce la quarta figlia, Maria Beatrice. [La famiglia.](#)

[Video2, Tributo per immagini a Maria José del Belgio \(m. 4.15\)](#)

Nei rapporti di [Maria José](#) con l'Italia, la sua nuova patria, sono determinanti quelli tra il capo del [governo Mussolini e la famiglia Savoia](#).

La situazione dei primi anni '30, dopo il matrimonio, inducono la Principessa belga a considerare in modo favorevole la politica del Duce e del suo Partito. Le cose cominceranno a cambiare quando si delinea l'alleanza con la Germania e la progressiva sudditanza del [Duce](#), Benito Mussolini, [ad Adolf Hitler](#).

Nel 1935 la [Guerra contro l'Etiopia](#) significa per l'Italia la nascita dell'Impero - [8 maggio 1935](#) - ma anche il 18 novembre 1935 [le sanzioni da parte della Società delle Nazioni](#) e la condanna delle maggiori potenze europee e mondiali.

L'anno dopo, nel 1936, viene firmato il trattato di amicizia tra Italia e Germania, [l'Asse Roma-Berlino](#). E nel 1938 da Trieste [Le leggi razziali](#).

[Video1, Dal film La vita è bella di Benigni, Le leggi razziali \(m. 1.12\)](#)

Quando, nello stesso 1938, c'è la visita in Italia di Hitler - [Mussolini, Hitler, il Re](#) - dal Brennero in treno fino a Roma, ospite al Quirinale, Maria José prova sentimenti di ostilità per l'operato di Mussolini e il marito Umberto nasconde a fatica il dissenso per la politica estera del Duce. Sempre nel 1938 - la notizia trapelerà solo molti anni dopo - secondo fonti diplomatiche inglesi, Maria José si sarebbe accordata col generale [Rodolfo Graziani](#) e con il capo della polizia Arturo Bocchini, per tentare un colpo di stato ad opera di alcuni reparti delle forze armate, col generale [Pietro Badoglio](#) come comandante in capo, azione che sostituisse Mussolini e costringesse Vittorio Emanuele III ad abdicare in favore del marito Umberto. A sua volta, Umberto era d'accordo con la moglie per abdicare subito in favore del piccolo Vittorio Emanuele. La stessa Maria José sarebbe stata nominata *reggente* del Regno in deroga allo Statuto Albertino, fino al compimento dei 21 anni del piccolo ipotetico sovrano. Questo presunto complotto, che trova l'adesione anche di [Italo Balbo](#), l'asso dell'Aeronautica italiana, dell'anglofilo Dino Grandi e dell'ambizioso genero del Duce, [Galeazzo Ciano](#), che il 5 aprile 1930 ha sposato Edda, la primogenita del Duce, non andrà oltre un incontro preliminare nel castello di Racconigi e delle riunioni a Milano, e Maria José non ne parlerà mai.

Da allora Maria José cerca di avere contatti molto limitati anche con le altre principali personalità del regime. Con i gerarchi più facinorosi [Achille Starace](#), [Ettore Muti](#), [Roberto Farinacci](#) e [Alessandro Pavolini](#), non vorrà più contatti.

Risale al 1932 la visita di Maria José al [Vittoriale di Gardone Riviera](#) al poeta-eroe di Fiume Gabriele D'annunzio, in esilio volontario, meglio, relegato là in quanto figura ingombrante per il Duce.

Nell'estate del 1935 i due Principi fanno visita a Tripoli maresciallo d'Italia [Italo Balbo](#) anche lui, seppure col mandato di governatore, figura ingombrante, e, quindi, mandato fuori dall'Italia da Mussolini. Una visita che la principessa Maria José ripeterà altre volte da sola.

In Svizzera, a [Lucerna](#) partecipa all'ultimo concerto tenuto da [Arturo Toscanini](#) prima dell'esilio negli USA, dopo il famoso schiaffo di Bologna. Durante i suoi frequenti soggiorni anche all'estero Maria José conosce lo scrittore tedesco [Thomas Mann](#), il poeta drammaturgo belga [Maurice Maeterlink](#), personaggi considerati fuorilegge dal regime, con i quali lei intratterrà duraturi rapporti di sincera amicizia.

Dal canto suo, [il Duce](#) tratta Maria José con freddezza, vuole essere informato di ogni sua mossa e ne affida la sorveglianza al [Capo della polizia, Arturo Bocchini](#), almeno fino al 1939, cioè fino a quando pensa di avere sottomesso i Savoia, con lo stravolgimento dello [Statuto Albertino](#) e con l'intervento del [Gran Consiglio del Fascismo](#) nella successione al trono.

Inoltre Mussolini proibisce ai mass media di nominare Umberto e Maria José come “Principi ereditari” ma solo [Principi di Piemonte](#).

Il 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia - [Foto famosa](#). È l'inizio del secondo conflitto mondiale che finirà solo nel 1945.

L'Italia – è risaputo, come già nella Grande Guerra – entra ufficialmente in guerra oltre otto mesi dopo, il 10 giugno 1940.

Una decisione da parte del Duce, che pure conosce bene l'impreparazione dell'Esercito Italiano, e un errore enorme sulla durata del conflitto.

[Video3. 10 giugno 1940. La dichiarazione di guerra a colori \(m. 1.44\)](#)

Il 28 ottobre dello stesso anno 1940 l'Italia invade anche la Grecia nonostante le risorse insufficienti del Paese per una tale impresa. Operazione che ben presto si rivela un disastro se non fosse per l'aiuto tedesco e la posizione di Mussolini si indebolisce progressivamente.

[Maria José](#), convinta che l'Italia non poteva vincere la guerra e che l'unico modo per risparmiare al popolo delle inutili sofferenze è sostituire Mussolini e il fascismo, a partire dal 1941 fino al colpo di stato del 25 luglio 1943, intraprende un'azione segreta per collegare l'ambiente antifascista con i Savoia. Incurante dei rischi, incontra personaggi come [Benedetto Croce](#) di cui conosce le opere prima di giungere in Italia, [Ugo la Malfa](#), [Ferdinando Arena](#), diventato anche suo medico personale, lo scrittore [Elio Vittorini](#), [Ivanoe Bonomi](#), [Alcide De Gasperi](#), [Monsignor Giovan Battista Montini](#), allora sostituto segretario di Stato di [Papa Pio XII](#) e altri ancora. [Maria José ispettrice della Croce Rossa](#).

Mussolini, come è risaputo, viene messo al corrente delle iniziative della Principessa, ma non fa nulla per impedirne l'operato. Lei Maria José rende partecipe il re-suocero tramite il Ministro della Real Casa Pietro d'Acquarone.

Dopo il bombardamento degli alleati su Roma il 9 luglio 1943 - [Tra gli sfollati a San Lorenzo](#) - il re Vittorio Emanuele III si decide ad agire.

Il 25 luglio Maria José viene a conoscenza del risultato della [seduta del Gran Consiglio nella notte del 23-24](#) e [dell'arresto di Mussolini](#) due ore prima che la notizia venga diffusa dalla radio. [Le notizie sui giornali](#).

Il nuovo capo del governo generale [Pietro Badoglio](#) annuncia alla radio che "la guerra continua al fianco dell'alleato germanico".

Una decina di giorni dopo, il 6 agosto, [Maria José](#) viene convocata dal re-suocero, il quale non le parla direttamente da più di due anni, e le ordina espressamente di troncare ogni rapporto con l'opposizione antifascista e ogni attività politica. Inoltre costringe la nuora a ritirarsi con i

4 figli nella residenza estiva dei Savoia sulle Alpi Marittime a [Sant'Anna di Valdieri](#), col controllo della cognata Jolanda e fino a nuovo ordine.

A [Sarre](#), in Valle d'Aosta, dove si è trasferita da dieci giorni, l'8 settembre del 1943, come il resto degli italiani, la Principessa apprende la notizia dell'Armistizio dalla radio. [Sulla stampa](#).

In un passaggio di pericolo per i membri della famiglia reale e, in particolar modo, per il nipote maschio del Re, Maria José e i suoi figli riescono a rifugiarsi a [Montreux](#), in Svizzera. Da lì devono spostarsi in un'altra località, perché la polizia elvetica viene a sapere di un piano di Hitler per rapire l'erede Vittorio Emanuele, infine a [Oberhofen sul Lago di Thun](#).

Qui Maria José riprende i contatti con le persone con cui ha collaborato prima del colpo di Stato, in particolare con [Luigi Einaudi](#) anch'egli riparato in Svizzera. Vorrebbe unirsi alla Resistenza ma le autorità elvetiche la controllano. Riesce, a volte, a trasportare armi per i partigiani.

Solo nel febbraio del 1945, mentre la Germania sta crollando, Maria José decide a rientrare in Italia. In pieno inverno con gli sci ai piedi riesce ad attraversare [il confine sulle Alpi](#), scortata da due guide e alcuni uomini fedeli, accolta dai partigiani che la scortano fino al [Castello di Racconigi](#).

[Video4](#), *Milano. La liberazione del 25 aprile 1945* (m. 2.15)

A Torino aspetta fino a giugno l'aereo per Roma dal [marito Umberto](#). Non si vedono da circa due anni. Ad agosto sempre del '45 anche i quattro figli si ricongiungono ai loro genitori a Roma.

L'ultimo anno trascorso in Italia [Maria José](#) lo vive quasi esclusivamente da sola, dato che Umberto, impegnato nel suo nuovo ruolo di [luogotenente del Regno](#), Luogotenente Generale del Regno d'Italia dal 5 giugno 1944 al 9 maggio 1946 è quasi sempre lontano e, ormai, fra i due coniugi le cose non funzionano più come un tempo. [Foto di Umberto](#).

E così Maria José riprende a fare [l'ispettrice della Croce Rossa](#) dove c'è più bisogno. Al rientro da [Montecassino](#), dopo un bombardamento alleato, le viene comunicato che è diventata regina. È il [9 maggio del 1946](#).

Il Re Vittorio Emanuele ha abdicato in favore del figlio che diventa ultimo Re d'Italia col nome [di Umberto II di Savoia](#) fino al 18 giugno 1946.

Fonti del tempo raccontano che Maria José non manifestasse alcun entusiasmo, già rassegnata alla previsione che la monarchia avrebbe perso il Referendum che si sarebbe tenuto di lì a poco, il 2 giugno 1946.

[Scheda – Il re al Referendum – Scritte sui muri di Roma.](#)

Tre giorni dopo, il 5 giugno Umberto II la informa che l'Italia ha scelto la Repubblica – [Nata la Repubblica](#) - e le comunica che lei sarebbe partita la sera stessa per Napoli e, il giorno seguente, per l'esilio in Portogallo.

Umberto II raggiungerà la moglie una settimana dopo a [Cascais](#), in Portogallo, a [Villa Italia](#), ma i due si separano quasi subito.

Con la motivazione di dover subire un intervento agli occhi Maria José si trasferisce a [Merlinge](#), in Svizzera col figlio Vittorio Emanuele. Le tre figlie, rimaste in Portogallo con il padre, la raggiungeranno anni dopo.

[Foto](#)

Negli anni dell'esilio Maria José viaggia visitando Cina, India, URSS, Polonia, Cuba, USA, prima con la madre regina Elisabetta, poi da sola. Si dedica anche a studi storici sul Casato dei Savoia, pubblicando vari volumi, per i quali riceve la Legione d'onore dalla Repubblica di Francia, e alla cultura musicale istituendo un premio di composizione.

Nel 1987, quanto è ormai vedova del re Umberto, scomparso il 8 marzo 1983, avrà il permesso di rientrare in Italia. Ci tornerà il 1° marzo del 1988, in occasione di un convegno di Storia ad Aosta.

In più di cinquant'anni di esilio, dal 1946 al 2001, la Regina vive per lo più in solitudine. Separata da [Umberto](#), che vede di rado, e in contrasto con i figli che la ritengono di carattere difficile e troppo autoritaria.

In un'intervista confida alla giornalista: "Avrei dovuto fuggire la notte delle nozze". Mentre in un'altra intervista rilasciata alla figlia Maria Gabriella, dichiara di aver votato scheda bianca al referendum Monarchia-Repubblica perché non le sembrava "elegante" votare per il marito e per sé stessa e per il socialista Giuseppe Saragat alla Costituente, i 500 membri autori della Costituzione della nuova Italia repubblicana.

Negli ultimi anni di vita migliorano i rapporti con l'ultima figlia, Beatrice. Nel 1992 [Maria José](#) vende la sua casa in Svizzera e si trasferisce per 4 anni da Beatrice a [Cuernavaca](#), in Messico, fino al 1996, anno in cui, ormai piena di acciacchi, va a vivere con l'altra figlia [Maria Gabriella](#).

Muore il 27 gennaio 2001 e per suo espresso desiderio viene sepolta nell'[Abbazia di Altacomba](#), in Alta Savoia, - [tomba](#) - a fianco del marito Umberto. Su disposizione di Maria José, ai funerali viene eseguito S'hymmu sardu nazionale (l'Inno nazionale sardo), l'inno del regno di Sardegna e alcuni canti degli alpini da parte del Coro A.N.A di Milano.

[Video5](#), *Intervista di Enzo Biagi a Maria José...da grande* (m. 5.03)